



EMERGENZA CORONAVIRUS

Le regole per ripartire

Vertice in Regione con prefetture, comuni e parti sociali per scrivere insieme le norme della fase 2. Primi a rimettersi al lavoro dal 4 maggio saranno gli edili nei cantieri e gli operai nelle fabbriche. Ultimi i ristoranti. Nei negozi la misura di un cliente ogni 10 metri quadrati. Oggi saracinesche su nelle librerie. Idea per non far morire i cinema: via ai drive-in dall'Eur a Ponte Milvio

di Laura Barbuscia, Cecilia Cirinei, Salvatore Giuffrida e Alessandra Paolini da pagina 2 a pagina 9



▲ **L'America a Casal Palocco** Una delle due serate organizzate dal Cinema America nel 2015 a Casal Palocco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La fase 2

Si riparte da fabbriche e cantieri Negozzi, un cliente ogni 10 mq Le regole per la ripresa nel Lazio

di Alessandra Paolini

Una ripresa "point to point". Passo dopo passo. Con le fabbriche per prime a riaprire i cancelli e le imprese edili a rimettere in moto i cantieri, poi man mano gli altri: negozi, uffici pubblici, ristoranti. Il Piano "LazioSicuro", coordinato dal vice presidente della Regione, Daniele Leodori, prevede un graduale rientro nella vita "normale". Valutando di volta in volta seguendo il monitoraggio dei contagi. Oggi Leodori sarà in video conferenza con prefetti, sindaci e parti sociali per cercare di preparare al meglio alla "Fase 2". Al tavolo dovrebbe esserci anche il Campidoglio, nonostante qualche frizione. «Contattato più volte – fanno sapere dalla Regione – nessuno per ora si è fatto sentire». Una ulteriore falla nella collaborazione tra le due amministrazioni che nei giorni passati ha riguardato anche il capitolo "buoni spesa" e "buoni affitto".

Di certo c'è che fra due settimane esatte, il 4 maggio, anche nel Lazio dovrebbe concludersi la fase acuta da lockdown. E senza prendere iniziative anticipate rispetto al resto del Paese, «ma tenendo la salute sempre in primo piano», per dirla col governatore Nicola Zingaretti, si studiano le strade percorribili.

Ascoltando esigenze e paure delle diverse categorie. Perché un conto è tirare su la saracinesca di un'agenzia di servizi, un altro è quella di riaprire un ristorante o un parrucchiere. E come gestire i mezzi pubblici quando la città riprenderà a vivere. Il Piano LazioSicuro, che ha messo su una task force di esperti tra medici dello Spallanzani e rappresentanti dell'Inail, prevede che tra i primi a rimettersi in moto siano fabbriche e imprese edili. Seguendo le precauzioni: distanziamento e mascherine. Il focus sulla sicurezza va avanti seguendo la suddivisione delle diverse attività in macro aree. C'è quella del commercio ad esempio dove si pensa a una compresenza nei negozi di un cliente ogni 10 metri quadrati. Poi c'è da valutare le difficoltà di gestione degli spazi pubblici. Come contingentare gli afflussi? E quelli privati? Nella suddivisione per grandi aree ci sono poi gli ambulatori dei dentisti e dei centri per la fisioterapia, quindi il settore dell'accoglienza e quello molto problematico della riapertura di ristoranti e bar. Tavolini all'aperto? E a quale distanza? Per non parlare del capitolo spiagge. Infine, ecco i centri sportivi e le palestre, i parrucchieri e i centri

estetici. «Per ogni area – fanno sapere dalla Regione – verranno studiate tempistiche e sistemi diversi». Gli incontri con le parti, come quelli di oggi, avranno proprio lo scopo di studiare limiti e fattibilità per scrivere insieme le regole.

Ad affiancare il piano LazioSicuro anche la taskforce di LazioLab che ha messo insieme anche molti professori universitari come Paola Chirulli, ordinario di Diritto amministrativo ad Economia alla Sapienza, Silvia Ciucciiovino di Diritto del Lavoro a RomaTre, Roberto Setola ordinario di Controlli automatici al [Campus Biomedico](#). E Rosario Cerra presidente del centro economia digitale. Esperto e "sponsor" del telelavoro. «Sistema che in questa fase ha fatto la differenza. Ancora più necessario nei prossimi mesi per continuare col distanziamento e con la limitazione degli spostamenti – spiega Cerra – L'emergenza coronavirus ha solo anticipando i tempi di una realtà: lo smart working ha cambiato il modo di lavorare ma in prospettiva stravolgerà anche su di fare impresa. In meglio. Le aziende impareranno ad aggregarsi, a fare sinergie finendo più facilmente nel radar di chi vuole investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

1 Lazio Sicuro

È la task force messa insieme dalla Regione per scrivere le regole per la riapertura a partire dal 4 maggio

2 Tempi scaglionati

Si ricomincia da fabbriche e cantieri. Poi il settore commerciale. Infine la ristorazione e il benessere

*Oggi cabina di regia
tra Regione
prefetture e parti
sociali. Tempi diversi
per ogni settore*

